

NUMERO 4  
Aprile  
2017

# STRADE APERTE

ANNO  
59°

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova.  
Euro 2.00 la copia. Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it  
Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, Info@adle.it, Editore.



Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,  
via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047.  
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.



## Un atto di civiltà

**Finalmente una buona notizia. La Camera dei Deputati ha approvato, a grandissima maggioranza, una legge che offre maggiori garanzie ai minori non accompagnati che giungono in Italia.**

Grande novità in arrivo con questo numero di "Strade Aperte". Insieme alla rivista infatti ricevete il trimestrale "Argomenti", che ci accompagnerà per quest'anno e gli altri a venire. Trovate nelle sue pagine iniziali un'ampia spiegazione del nostro direttore, Michele Pandolfelli, sulle motivazioni e sulle finalità che questo supplemento culturale della nostra rivista si propone, e perciò mi astengo dal dilungarmi in proposito. Vorrei soltanto sottolineare come il cammino di rinnovamento di "Strade Aperte" prosegue (e noi speriamo nel modo migliore). Prima il rinnovo grafico della rivista, ora il trimestrale che siamo certi sarà molto utile alle nostre Comunità nell'approfondire temi e situazioni, poi a venire (forse) la rivista on-line. In ogni caso, su queste pagine, trovate un intervento del Segretario Nazionale, Luigi Cioffi, che può essere letto come "introtto" alla rivista trimestrale, in buona parte tematica. Come vedete le pagine di questo numero di "Strade Aperte" sono pochine, ma dovevamo compensare in parte lo sforzo economico della pubblicazione del trimestrale, e ciò senza maggiorazione della quota associativa.

La foto che abbiamo scelto per la copertina è un richiamo all'attualità: finalmente una buona notizia! La Camera dei Deputati, a larghissima maggioranza, ha votato una legge che prevede provvidenze ed accoglienza per i minori non accompagnati che, in numero sempre maggiore, sbarcano sulle nostre coste alla ricerca di una vita migliore e, forse, anche di una nuova famiglia. La legge passa ora al Senato e speriamo possa essere presto operativa. Mi sembra comunque di trovarvi un riflesso della nostra petizione.

Pio Cerocchi, nelle sue apprezzate meditazioni mensili che ci offre, tocca un tema importante che riguarda tutti noi: la fedeltà alla Promessa. Siamo reduci dalle nostre feste di San Giorgio, in cui è d'uso rinnovare la nostra Promessa e quindi potremo meglio apprezzare e – spero – condividere quanto Pio scrive, qui a fianco. In ultima di copertina trovate, invece, i passi più significativi della dichiarazione che i Capi di Stato e di Governo delle 27 nazioni che compongono la Comunità europea hanno firmato in Campidoglio, il 25 marzo scorso. È un documento che vale la pena di essere letto per intero (lo trovate facilmente su Internet). Anche qui, sono certo anche voi, vi troverete diversi echi della nostra petizione.

## Fedeli ad una Promessa

PIO CEROCCHI

Assumendomi l'incarico di scrivere articoli editoriali della rivista del Movimento degli Adulti Scout, ho preso con me stesso l'impegno di non scrivere di politica. Ho scritto di politica per gran parte della mia vita professionale sugli organi adeguati, ma non voglio e non posso farlo qui. E per riuscirci ho dovuto frenare l'inerzia di un'abitudine che su queste pagine non sarebbe opportuna. Al massimo, ed è questo il caso, posso svolgere qualche piccola riflessione su ciò che precede e che motiva la politica. E lo faccio partendo da un punto fermo che ci riguarda da vicino. La Promessa. C'è una parte del popolo italiano che ha in comune, lontana o vicina, la consapevolezza di avere fatto solennemente, ciascuno davanti al proprio reparto scout, una promessa. Da giovani abbiamo preso questo impegno che ha caratterizzato i nostri anni giovanili e per qualcuno anche il prosieguo della vita. Per la maggioranza, invece, è un ricordo che in alcuni momenti però ritorna attuale; anzi talvolta irrompe nel presente condizionando le nostre scelte nel segno della lealtà e della fedeltà ai doveri verso Dio, verso la Patria (quando l'ho fatta io si usava questo termine più diretto) e nell'aiutare gli altri "in ogni circostanza". Ed, infine, di rispettare "la legge degli esploratori" (oggi più giustamente "scout"). Noi che abbiamo promesso siamo, dunque, cresciuti con l'idea del rispetto di una legge che nel tempo da scout è diventata civile. Tutto questo spiega quale sia stato e quale è e può essere la partecipazione degli scout alla vita politica e civile del loro Paese. In altre parole lo scoutismo è portatore di molti valori civilmente rilevanti a cominciare, appunto, dal ruolo della legge nella vita della società. Noi sin da giovani siamo stati educati ad averne una a rispettarla e questo è un grande insegnamento che abbiamo ricevuto e che siamo chiamati a trasmettere alle generazioni che seguono. E non c'è bisogno di fare esempi. Tranne una parola non detta nella formula che recitammo da ragazzi e che però è essenziale: la fedeltà a quella visione della vita semplice e gioiosa allora e che dovremmo conservare e valorizzare nelle difficili condizioni del "nostro presente" (come Ignazio Silone intitolò la sua rivista oggi dimenticata). Negli ultimi decenni una politica ridotta alla "canna del gas" per legittimarsi ha cercato, spesso riuscendovi, di attribuire dei ruoli importanti a persone provenienti dallo scoutismo, od espressione di quello. A conti fatti a me sembra che non sia stata la risposta giusta. Lo scoutismo non può ridursi a un requisito per essere nominati a qualche incarico. Lo scoutismo è una modo speciale di vivere, è una dimensione che continua a generare in ciascuno tutta una serie di altre scelte (piccole o grandi) tutte riconducibili a una fedeltà verso quegli ideali che illuminarono gratuitamente la nostra giovinezza e che faticosamente (talvolta) ci portiamo appresso nella nostra coscienza di cittadini. E qui non si deve aggiungere altro.

## Assimilazione e integrazione: a proposito di immigrati

ENRICO CAPO

In tempi sicuramente non sospetti, cioè nel 1965, fui incaricato di predisporre una relazione per un Convegno italo-svizzero sulle migrazioni europee, organizzato dall'UNESCO. Era il periodo in cui ben tre milioni di italiani, prevalentemente meridionali, abbandonavano le loro campagne per rifugiarsi sia nella grande città più vicina oppure nei centri urbani del Nord-Italia o in Francia, o in Svizzera, ma anche in Germania. La molla di questa trasferta quasi biblica non era certo il turismo bensì la fame, che ci si illudeva di placare con un lavoro qualsiasi (vedere al riguardo lo stupendo film "Il cammino della speranza", che racconta di un intero paesello siciliano in marcia a piedi, sulle Alpi, per raggiungere la Francia). Era anche il periodo in cui a Milano si poteva leggere, sulla porta di alcune osterie, dei cartelli con questa scritta: "vietato l'ingresso ai cani ed ai meridionali" (non è una diceria, questa, bensì una seria testimonianza di una mia studentessa Assistente Sociale, del Sud-Italia, che doveva camuffare la propria pronuncia meridionale per poter accedere ad un piatto di riso o di spaghetti!).

### Differenze culturali: Assimilazione o Integrazione

Con modalità diverse, il problema come noto si ripresenta con virulenza nei tempi attuali a causa delle sciagurate trasmissioni trans-mediterranee (queste sì, con caratteristiche e modalità bibliche!) e del rifiuto da parte dei cosiddetti benpensanti anche di certi Paesi europei di fare qualcosa di concreto per venire incontro a questa tragedia, invece di erigere degli infantili muri di sbarramento.

Nella relazione per l'UNESCO precedentemente citata sostenevo che l'integrazione dovesse consistere nello scambio alla pari, tra due popolazioni diverse, di usanze, di mentalità, di comportamenti, di atteggiamenti, senza alcuna prevalenza degli uni sugli altri; se si scimmietta qualcosa proveniente dagli altri popoli, ecco che ci si trova di fronte a quello che io chiamo colonialismo culturale. Nel secondo dopo-guerra, per esempio, ci si buttava a capofitto sul whisky (anche se alla prima sorsata si aveva l'impressione di trangugiare dell'acido fenico...), sulla coca-cola e altre delizie del genere; oggi si continua ad esempio a toccare legno come antidoto alla scalogna abbandonando il buon vecchio toccare ferro della italica tradizione; e non si parla più di diapositive bensì di slides. E via dicendo.

Contrapposta alla integrazione, troviamo l'assimilazione. Quest'ultima mira a schiacciare qualsiasi traccia della cultura dell'altro: sarai accettato (ma ad un gradino più basso...) purché tu ti comporti, tu ragioni, come noi!

La differenza tra integrazione e assimilazione consiste anche nel fatto che quest'ultima pretenda che l'altro si sbrighi a fare il bravo bambino invece di lasciare che il tempo e la diuturna consuetudine con gli indigeni (italiani, in questo caso) compiano il loro dovere di integrazione. Per capirci meglio, è divertente assistere a Roma, alla uscita dalle scuole elementari di taluni quartieri multi-etnici, di bambolotti con pelle di colore diverso, con occhi configurati in maniera differente, che con atteggiamento...trucido litigano in perfetto dialetto romanesco, maneggiando con disinvoltura le più atroci invettive che la cultura locale ha sedimentato nei secoli.

### Il fattore "A"

Man mano e pian piano, a partire dalla data della mia Promessa scout (9 novembre 1943, in piena occupazione nazista di Roma), mi sono andato convincendo che il nostro servizio verso il prossimo (aiutare gli altri in ogni circostanza", secondo punto della Promessa) si caratterizzi per qualcosa di particolarmente prezioso anche se non esplicitato apertamente: la specifica modalità con la quale fin da Lupetto e Coccinella noi ci accostiamo all'altro. E' quel quid che rassomiglia tanto all'esclamazione di S. Camillo, quando arringava i suoi con una frase sicuramente ad effetto, e cioè: "più cuore, in quelle mani!", intendendo il rifiuto della quasi automatica prestazione sanitaria per un prendersi cura invece, senza sì e senza no, del paziente. Io stesso in diverse circostanze ho avuto modo di sperimentare di-

rettamente quella particolare e discreta e delicata maniera di sentirti avvolgere dall'altro, che ti fa inoltre sentire che tu sei prezioso e importante, che tu sei prima di tutto una persona e non un individuo...E in diverse circostanze, in Italia e all'estero, ho indovinato la provenienza scout di taluni miei interlocutori proprio grazie al loro modo di considerarti! In certi casi, poi, in queste persone l'unica caratteristica scout che i casi della vita avevano lasciato loro era proprio quel genuino modo di porsi di fronte agli altri! Ecco, secondo me noi Adulti Scout dovremmo interessarci degli immigrati non solo per volontà di servizio bensì anche per questo nostro particolare carisma, che in mancanza di vocaboli adatti definirei come capacità di avvolgimento del prossimo. E penso che gli immigrati sbarcati dal Mediterraneo abbiano proprio necessità di questo atteggiamento e di questo comportamento per alcuni aspetti irreali... Questa caratteristica scout, io la chiamerei "fattore A", come "Avvolgimento".

### Una "mission" del tutto innovativa, dunque?

L'Associazione Nazionale Alpini è sempre in prima linea nelle catastrofi naturali del nostro Paese, con la penna nera sveltante fiera sui cappelli dei suoi membri. Lo Scoutismo giovanile ormai cooptato dalla Protezione Civile sembra nascosto sotto le tute della medesima. La Caritas, per conto suo, ecc. E a noi dello Scoutismo Adulto, cosa rimane? Solamente il finanziamento di qualche aspetto della ricostruzione? Oppure le buone parole, indubbiamente sincere, per aiutare qualche sparuto gruppo di terremotati ad elaborare le proprie disgrazie?

Ritengo invece indispensabile utilizzare al massimo il già ricordato fattore A per apprendere dalla popolazione i suoi reali bisogni di fondo onde poter intervenire al più presto, razionalmente e senza sbavature.

Attenzione, ho parlato di bisogni di fondo, per di più venuti alla luce parlando e lavorando con la popolazione: mentre finora – temo – si sia trattato di bisogni venuti alla luce di seconda mano (e quindi – forse – in parte indotti) grazie alla generosa solidarietà dei soccorritori, ivi comprese le Pubbliche Autorità.

Per spiegarmi meglio (ho l'impressione di essermi in parte ingarbugliato...), ricordo il vecchio proverbio cinese "se qualcuno ha fame non dargli un pesce, ma insegnargli a pescare!". Ecco allora – mi immagino – gli Adulti scout impegnati in un primo momento a lavorare (direi quasi intellettualmente) con la popolazione per evidenziare questi benedetti bisogni di fondo che tuttavia, anche se un po' confusamente, sono ben presenti nella popolazione suddetta.

Utilizzando ovviamente le risorse delle singole comunità MASCI in cui – guarda caso – potrebbero essere presenti alcune figure professionali ad hoc: Assistenti Sociali, Educatori Professionali, Programmatori e/o realizzatori di Politica Sociale, ecc.

A proposito, con la mia proposta non ho inventato nulla di nuovo; ho semplicemente adattato alla situazione delle nostre care aree terremotate una collaudata strategia di intervento applicata in tutto il mondo dagli Assistenti Sociali professionali: che è conosciuta con l'appellativo di community work!

Ma dimenticavo che noi abbiamo anche un hatù in più: il già citato fattore A!

### Ma c'è chi non è rimasto con le mani in mano

Per un puro caso ho trovato un modesto articololetto sull'ultima pagina del giornale Awenire del 2 marzo 2017, (ne abbiamo parlato anche nel numero di marzo di Strade Aperte) intitolato "la Casa di Francesco si apre agli ultimi". E' un tipo di informazione che mi piace ricordare perché facilmente inseribile nella logica di questo articolo. Cito dunque una parte dell'articololetto: "dieci posti letto, un servizio docce e guardaroba, una cucina e un ambulatorio per le cure mediche. E' la Casa di Francesco realizzata negli ampi spazi al disotto della parrocchia San Francesco di Paola di Scafati...Un sogno diventato realtà passo dopo passo a cominciare dal 2014, decimo anniversario della nascita del gruppo adulti scout parrocchiale: andava festeggiato sporcandosi concretamente le mani con e per la carità. La tragedia del Canale di Sicilia nel 1° ottobre dello stesso anno fu una spinta forte nell'ideazione di un progetto che fosse segno del desiderio della intera comunità parrocchiale di aprirsi al territorio e accogliere chi avesse bisogno..."

...Ma la Comunità di Scafati era o meno cosciente del fatto di avere a disposizione – anche – il prestigioso fattore A? Probabilmente sì, senza sapere che il suddetto fosse stato battezzato da...un'anima inquieta con una sigla pseudo-scientifica...

## Nuove povertà: una sfida per le comunità

LUIGI CIOFFI

SEGRETARIO NAZIONALE

E' da tempo che mi chiedo cosa veramente si vuol indicare con l'aggettivo *nuove* anteposto al sostantivo povertà. E' un'espressione, quella delle nuove povertà, che gode di ampia diffusione nei più svariati ambiti: politici, sociali e finanche ecclesiali. E, si sa, la familiarità di un termine non favorisce la ricerca dei significati veri e profondi.

L'aggettivo *nuove*, utilizzato al plurale, evoca una pluralità di *nuove* situazioni di povertà, situazioni, cioè, sconosciute alla pregressa esperienza della storia dell'umanità.

Ma, a ben guardare, nella povertà, pur analizzando il fenomeno da diversi punti di vista, l'elemento dominante non è né nuovo né plurale: la povertà si caratterizza da sempre per essere quella situazione di scarsa, se non nulla, capacità di procurarsi i beni necessari ad una vita che consenta di provvedere al proprio (e altrui) sostentamento.

Ma questa povertà è sempre esistita, così come sono sempre esistite diverse *misure* di povertà sia individuali (povertà relativa o assoluta), che collettive, con riferimento, cioè, a intere popolazioni o Paesi (terzo e quarto mondo, Paesi in via di sviluppo, ecc.).

Quello che di nuovo si riscontra, dunque, non è il fenomeno in sé della povertà, quanto i nuovi soggetti che sono entrati a farne parte, soggetti che fino a qualche tempo fa ne erano sicuramente fuori e che mai nessuno poteva immaginare che un giorno, in misura variabile, sarebbero diventati i nuovi poveri. E' conseguenza della lunga crisi economica causata dalla finanziarizzazione dell'economia, è conseguenza della globalizzazione che non ha allargato i mercati a beneficio dell'economia europea, come ci si attendeva, ma ha spostato le produzioni in altri continenti, riducendo la quantità di lavoro, è anche conseguenza dell'assenza di politiche di sostegno alla famiglia e a tante altre cause che non sono oggetto di analisi in questo articolo.

Dunque, sebbene questo elemento di novità, imponga l'elaborazione di nuove strategie di intervento solidaristico nei confronti dei nuovi poveri, il problema di cosa intendere per nuove povertà resta irrisolto.

Deve trattarsi, con ogni probabilità, di individuare situazioni di povertà *sconosciute* all'esperienza storica dell'umanità e se di questo si tratta, credo sia necessario non cercare nel tradizionale campo dei beni materiali perché in tal caso torneremmo nelle *vecchie* povertà.

Mi avventuro, dunque e con non poche perplessità, su un territorio piuttosto impervio perché non è quello dell'economia, che può facilmente misurare i bisogni materiali e quindi lo stato di benessere o povertà, ma quello sociologico, del vissuto quotidiano, che mal si

presta a misurazioni e definizioni certe.

Provo a farlo elaborando una sorta di vocabolario delle *nuove povertà* che non ha alcuna pretesa di né di organicità né di sistematicità, meno che meno di esaustività. Vuole essere solo un invito alle comunità di esplorare nuovi territori per nuove attività di servizio.

### Relazioni

Viviamo tempi nei quali alla centralità della *persona*, si è andata sostituendo la centralità dell'individuo, molto più funzionale ad un sistema socio-economico fondato sul profitto.

La persona, pur con tutte le sue fragilità, è costituzionalmente in relazione con il mondo esterno da sé. La persona è pienamente se stessa solo se è in relazione: al minimo con se stessa e con gli altri, se credente anche con il creato e con Dio. L'individuo, invece, al massimo è in relazione con se stesso. Ma questo deforma la visione del mondo perché inquadra i rapporti con gli altri (ma anche con il creato e con Dio) in chiave utilitaristica e egoistica.

L'individuo è naturalmente portato a stabilire relazioni solo se queste risultano essere di una qualche utilità. Anche le relazioni sentimentali

Provate a leggere con questa chiave i significati attuali di termini quali: gratuità, servizio, accoglienza,

solidarietà, paternità e/o maternità, famiglia, comunità, creato, ...

### Gioco

Nel regno animale il gioco assolve anche ad una funzione sociale e educativa. E così è stato per l'umanità (almeno quella occidentale) sino a non molto tempo fa. Ora il gioco giocato non esiste più. Fanciulli, adolescenti, giovani, ma anche adulti, giocano con l'elettronica cioè virtualmente e con se stessi (accentuando ulteriormente il processo di individualizzazione). La strada ha smesso di essere un luogo di educazione e di crescita e il gioco ha smesso di svolgere anche una funzione sociale e educativa. Anzi abbiamo così impoverito il significato del termine che lo utilizziamo per indicare una situazione di grave rischio: il gioco d'azzardo. C'è una nuova patologia, la ludopatia, che si sta diffondendo al pari di patologie altamente virali. Quante attività di servizio si potrebbero organizzare attorno al termine gioco.

### Etica

Questo termine è stato semplicemente eliminato da qualsiasi reale vocabolario, facendo credere a tutti che si tratta di un sinonimo di morale o peggio di moralismo e pertanto retaggio di un passato remoto arretrato rispetto ai tempi che viviamo.



Abbiamo un po' tutti arricciato il naso quando papa Benedetto XVI parlava di relativismo etico, abbiamo seriamente pensato ad un ritorno al medioevo.

L'economia senza l'etica ha creato povertà vecchie anche per soggetti nuovi. Oggi vi sono al mondo 8 persone il cui patrimonio è uguale alla somma dei patrimoni dei 3 miliardi e mezzo di persone con reddito più basso! Cioè metà dell'intera popolazione mondiale. Proviamo a cercare la presenza di etica in altri settori quali: la politica, il lavoro, la Giustizia, la proprietà, la produzione, il commercio, ...

### Politica

La politica è la forma più alta e impegnativa di servizio, scriveva Paolo VI. Servizio alla *polis*, che è servizio alle persone. Servizio che si esercita non solo per amministrare la cosa pubblica, ma anche (direi soprattutto) per contribuire a costruire, via via, una società sempre più giusta e pacifica, inclusiva, attenta ai bisogni di chi è posto ai margini della società e non ha voce.

Nel nuovo dizionario la politica è diventato un campo in cui scendere per dare spettacolo di risse, scontri, mistificazioni, inconcludenza. La politica è diventata una professione e tutti cercano di sottoscrivere un contratto a tempo indeterminato, anche a costo di trattare i cittadini da sciocchi ignoranti (la società della post verità).

Attivare, vitalizzare e far funzionare gli strumenti di partecipazione democratica alla gestione della cosa pubblica, potrebbe essere un interessante servizio per una comunità che voglia impegnarsi sulle *nuove* povertà.

### Denaro

La moneta è da inserire fra le più grandi invenzioni dell'umanità. Ha consentito una grande accelerazione allo sviluppo dell'umanità: il diffondersi del commercio ha consentito l'incontro tra culture, la diffusione dei saperi, ha favorito la ricerca di nuove soluzioni nei più svariati campi. Semplicemente perché ha esercitato la funzione per cui era stata inventata: favorire lo scambio di beni. Per tale funzione, scriveva acutamente san Tommaso, la moneta deve essere sterile, non può essa stessa divenire un bene se non per il suo valore intrinseco.

Oggi siamo posizionati esattamente all'opposto: abbiamo resa finanziaria l'economia causando una crisi planetaria, dalla quale dopo quasi un decennio non riusciamo ad uscirne, che ha impoverito una intera classe sociale (il ceto medio) e una generazione (i trenta/quarantenni che vivono una condizione di precariato, non solo lavorativo, ma anche sociale e affettivo)

Sperimentare nuovi modelli di economia, potrebbe essere, per una comunità, un territorio nuovo da esplorare. Vi sono decine di esperienze virtuose che potrebbero rappresentare modelli alternativi di organizzazione sociale e finanziaria.

Una intrigante attività di comunità potrebbe essere proprio quella di incrementare il vocabolario delle nuove povertà, sviluppando, in parallelo, attività innovative di servizio proprio sui nuovi bisogni.

**M.A.S.C.I.**  
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani  
N°/Fax +39 06 8077047  
sede@masci.it - www.masci.it

### Isola per l'accoglienza dei migranti "Filoxenia"

Nuccio e Bruna con lo staff di campo Vi aspettano per condividere e sperimentare insieme la parabola del buon Samaritano e la parabola dove Gesù dice... *"ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato"*.

**Note logistiche**

Saremo ospiti presso il Villaggio dei Giovani, struttura religiosa vicino al mare nella zona Sud della città di Reggio Calabria. **Ci ritroveremo alle ore 15,30 del 26 Maggio alla Stazione Centrale tutti insieme per iniziare l'avventura...**

**Cosa portare al campo**

oltre l'uniforme:

- abbigliamento adatto con cappellino e scarpe comode, oltre a una giacca a vento o un poncho;
- federa e lenzuola, o sacco a pelo;
- asciugamani e prodotti per l'igiene personale.
- torcia elettrica.
- materiale di cancelleria (spillatrice, nastro colorato, forbici, nastro adesivo).
- borraccia.
- costume, per chi volesse fare il bagno nel mare reggino.

inoltre:

- strumenti musicali e di animazione;
- un dolce o un liquore tipico da condividere.  
(...non serve la gavetta)

Se qualcuno pensa di arrivare al mattino di venerdì, con accompagnamento potrà visitare anche il Museo della Magna Grecia - Bronzi di Riace.

**Il campo chiude domenica 28 alle 13.00, a seguire pranzo.**

**LE ISCRIZIONI AL CAMPO VANNO EFFETTUATE SU WWW.MASCI.IT E SI CHIUDERANNO AL MASSIMO ENTRO IL 14 MAGGIO 2017.**  
Il costo del campo è di € 50,00.

**Animatori del campo:**  
Nuccio Costantino - 366 3013541 - costantinuccio@libero.it  
Bruna Mangiola - 340 4642612 - aquilabruna1952@libero.it

Pregiamo di comunicare l'orario di arrivo e il mezzo di locomozione, per gestire al meglio la Vs accoglienza. **BUONA STRADA!!!**

Sede Nazionale Via V. Picardi, 6 - 00197 - Roma



**ISOLA PER L'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI**

REGGIO CALABRIA  
26-27-28  
MAGGIO 2017

**Filoxenia**  
... in greco di Calabria significa  
**ACCOGLIENZA da Filo = amare e Xenia = straniero.**  
Riassume il concetto dell'ospitalità e dell'accoglienza,  
principio etico fondamentale nella cultura greca.

Animatori: Nuccio Costantino e Bruna Mangiola  
Info ed iscrizioni: [www.masci.it](http://www.masci.it)

## Il Masci di Alghero e i bambini del Madagascar



La Comunità Alghero 1, che da oltre trent'anni fa parte della comunità di Chiesa di San Francesco e da sempre cerca di portare avanti iniziative di sostegno a favore del prossimo più bisognoso di aiuto, ha realizzato domenica 12 marzo una raccolta fondi svoltasi nella Base Scout regionale "S'Arenosu", per aiutare i bambini del Madagascar, una iniziativa che da oltre 20 anni la comunità sostiene. I bambini che vivono nei villaggi di questo paese così disagiato, sono spesso affetti da particolari malattie articolari per le quali vengono sottoposti ad interventi chirurgici di rilevante importanza, con un lungo decorso ospedaliero e dai costi elevati. In aiuto di questi bambini, grazie alla sensi-

bilità di una nostra concittadina è nato a Finarantsoa, una località nella zona centrale del Madagascar, un preventivo sanitario gestito dalle Suore Nazarene dedicato alle cure delle malformazioni, e ne ospita circa duecento bambini che ricevono le cure necessarie per sostenere importanti interventi ortopedici di cui hanno bisogno. Questi interventi sono fondamentali perchè restituiscono la possibilità di camminare a questi bambini che riescono così ad avere la possibilità di una vita "normale".

## Una bella soddisfazione

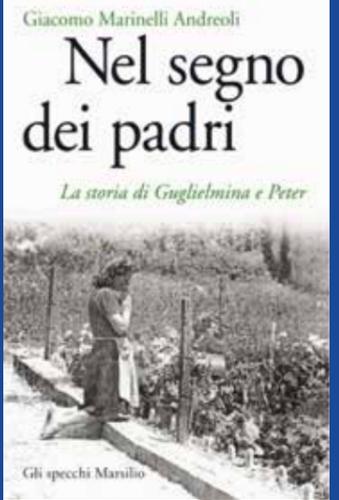
Enrico Biagioli, Magister della comunità Perugia 2, ci invia questa testimonianza: A 70 anni mi sono voluto levare una bella soddisfazione, il giorno 01 marzo 2017 sono diventato "Accademico" dell'Università della Terza Età con una tesi di laurea in Storia dell'Umbria su "La nascita dello scoutismo in Umbria". Questa mia passione era iniziata nel 2005 quando mi sono messo a rintracciare materiale sulle origini dello scoutismo nella mia regione. Il lavoro è stato appassionante e coinvolgente in quanto abbastanza presto ho trovato molto materiale inedito, le cui prime tracce iniziano nell'agosto del 1910 con un articolo del deputato perugino Romeo Gallenga Stuart che, esalta il metodo scout e si rende promotore per far nascere un gruppo scout a Perugia. Infatti il 19 dicembre 1910 partecipa con una delegazione a Firenze al primo raduno nazionale dove vengono fondati i R.E.I. (Ragazzi Esploratori Italiani). Tutto il materiale raccolto mi è servito per realizzare, nel 2010 in occasione del centenario della nascita dello scoutismo in Italia, il libro "Origine e nascita dello scoutismo in Umbria (1910-1928)". Mi auguro che questa mia esperienza possa essere da traino per tutti quelli che intendono riscoprire le origini dei gruppi scout della propria città o regione. Se tutte le Comunità Masci raccogliessero questo mio invito, faremmo un gran servizio allo scoutismo italiano e saremmo ancora

in tempo di recuperare tanto materiale che forse giace in qualche cassetto dimenticato. Mi rendo disponibile per consigli, modi di ricerca e per quant'altro possa servire.



La Comunità festeggia l'Accademico

## Un libro da leggere.



# Un impegno per L'Europa

*Dal documento firmato il 25 marzo in Campidoglio dai leader dei 27 Stati membri dell'Unione Europea*

... L'unità europea è iniziata come il sogno di pochi ed è diventata la speranza di molti. Fino a che l'Europa non è stata di nuovo una. Oggi siamo uniti e più forti: centinaia di milioni di persone in tutta Europa godono dei vantaggi di vivere in un'Unione allargata che ha superato le antiche divisioni. ...

Renderemo l'Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un'unità e una solidarietà ancora maggiori tra di noi e nel rispetto di regole comuni. L'unità è sia una necessità che una nostra libera scelta. ...

Per il prossimo decennio vogliamo un'Unione sicura, prospera, competitiva, sostenibile e socialmente responsabile, che abbia la volontà e la capacità di svolgere un ruolo chiave nel mondo e di plasmare la globalizzazione. Vogliamo un'Unione in cui i cittadini abbiano nuove opportunità di sviluppo culturale e sociale e di crescita economica. Vogliamo un'Unione che resti aperta a quei paesi europei che rispettano i nostri valori e si impegnano a promuoverli.

In questi tempi di cambiamenti, e consapevoli delle preoccupazioni dei nostri cittadini, sosteniamo il programma di Roma e ci impegniamo ad adoperarci per realizzare:

1. Un'Europa sicura: un'Unione in cui tutti i cittadini si sentano sicuri e possano spostarsi liberamente, in cui le frontiere esterne siano protette, con una politica migratoria efficace, responsabile e sostenibile, nel rispetto delle norme internazionali; un'Europa determinata a combattere il terrorismo e la criminalità organizzata.

2. Un'Europa prospera e sostenibile: un'Unione che generi crescita e occupazione; un'Unione in cui un mercato unico forte, connesso e in espansione, che faccia proprie le evoluzioni tecnologiche, e una moneta unica stabile e ancora più forte creino opportunità di crescita, coesione, competitività, innovazione e scambio, in particolare per le piccole e medie imprese ...

3. Un'Europa sociale: un'Unione che, sulla base di una crescita sostenibile, favorisca il progresso economico e sociale, nonché la coesione e la convergenza, difendendo nel contempo l'integrità del mercato interno; un'Unione che tenga conto della diversità dei sistemi nazionali e del ruolo fondamentale delle parti sociali; un'Unione che promuova la parità tra donne e uomini e diritti e pari opportunità per tutti; un'Unione che lotti contro la disoccupazione, la discriminazione, l'esclusione sociale e la povertà; un'Unione in cui i giovani ricevano l'istruzione e la formazione migliori e possano studiare e trovare un lavoro in tutto il continente; un'Unione che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale.

4. Un'Europa più forte sulla scena mondiale: un'Unione che sviluppi ulteriormente i partenariati esistenti e al tempo stesso ne crei di nuovi e promuova la stabilità e la prosperità nel suo immediato vicinato a est e a sud, ma anche in Medio Oriente e in tutta l'Africa e nel mondo ...

Ci siamo uniti per un buon fine. L'Europa è il nostro futuro comune.

STRADE APERTE. N. 4, Aprile 2017 Anno 59.

Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Michele Pandolfelli. Redazione romana: Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paolo Busato Bertagnolio, Matteo Caporale, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Giovanni Morello, Maria Teresa Vinci, Anna Maria Volpe Prignano. Collaboratori: Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 4 Aprile 2017

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALI IN DATA